

La speculazione ha fatto fallire la fabbrica senese

Sigilli alla Metalvetro Delusione tra gli operai

Una vicenda che si trascina da tempo e che lentamente ha portato un'azienda florida sul lastrico - Il ruolo del Monte dei Paschi di Siena - Chi c'è dietro la manovra?



SIENA - «Sono riusciti a far fallire la Metalvetro». È un mormorio che cresce tra i circa 50 operai e impiegati, davanti allo stabilimento di Arbia, mentre vengono appesi i sigilli. C'è delusione, amarezza; forse anche un velo senza di impotenza. Dopo mesi di agonia dunque, la Metalvetro chiude i battenti vittima di un tentativo di speculazione che l'ha strangolata.

L'arredamento da bagno che veniva prodotto alla Metalvetro era rinomato sui mercati di tutta Europa. C'era un problema: lo stabilimento in pieno centro storico non bastava più, era antieconomico. Intanto alla metà degli anni settanta i soci della Metalvetro riuscirono ad ottenere l'impegno del Monte dei Paschi che avrebbe acquistato il vecchio stabilimento qualora l'azienda ne avesse costruito uno nuovo e puntualmente è avvenuto. Il Monte dei Paschi, però, non ha voluto saperne di acquistare il vecchio stabilimento e da allora sono cominciati i guai.

e agli interessi passivi che si accumulavano, mentre il vecchio stabilimento restava un capitale inutilizzato in attesa che qualcuno si facesse avanti per acquistarlo e quindi poter immettere denaro fresco nell'azienda. Si arrivò così all'amministrazione controllata, ma si capì subito che dietro alla Metalvetro si muovevano grossi interessi. Il problema sembrava tutto incentrato sulla destinazione della vecchia area dello stabilimento Metalvetro: da uffici industriali a edilizia residenziale. Si tentarono anche pressioni verso il Comune che si adoperò per fare il possibile perché la vicenda Metalvetro giungesse felicemente in porto. Fu ap-

provata anche una variante per la vecchia area che teneva in considerazione la necessità dell'azienda ma mirava soprattutto a salvaguardare orientamenti urbanistici più complessivi. La vicenda è andata avanti così con un disguido tira e molla: c'era chi era disposto ad acquistare ma la decisione non arrivava mai, mentre si cercavano altre soluzioni in incontri su incontri, per tentare di salvare una situazione che precipitava giorno dopo giorno. Un fallimento dell'azienda, ovviamente, avrebbe favorito gli eventuali acquirenti della Metalvetro che, con un prezzo molto inferiore al reale, avrebbero potuto rilevare un'azienda che funziona e un'area da utilizzare nel centro storico. La manovra è riuscita e c'è da domandarsi, come si ripetevano sconsigliati gli operai davanti ai cancelli dello stabilimento, chi realmente conta a Siena, quali siano le forze più o meno occulte che cercano di manovrare tutta la situazione con un chiaro intento di una speculazione edilizia. Tutti licenziati, quindi, operai e impiegati. Ora si va all'asta e si troverà sicuramente chi sarà pronto a fiondarsi sul vecchio e nuovo stabilimento da acquistare per un valore al di sotto di quello reale. Sulla pelle, ancora una volta, di gente che lavora. Sandro Rossi

Ha bisogno di restauro la strada statale maremmana

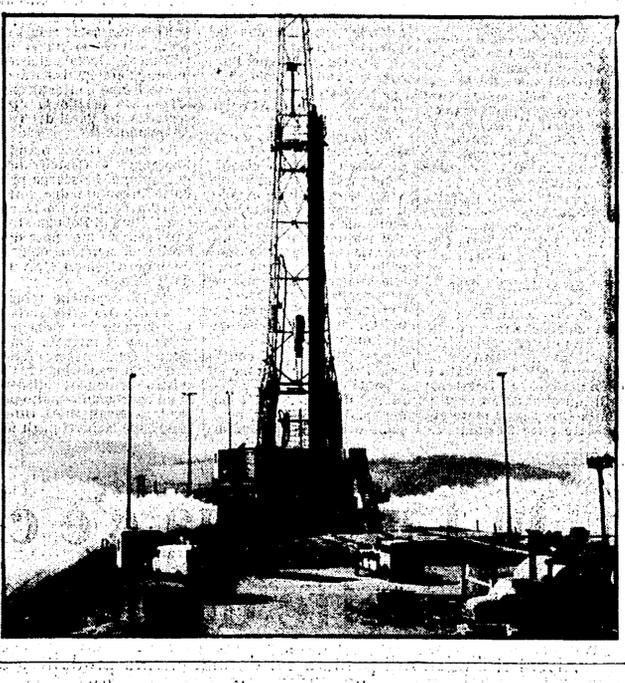
SORANO - L'ammodernamento della «Maremma» la strada statale che collega l'Aurelia con la locazione delle Gallie dell'Albegna, è stato richiesto dal sindaco di Sorano Benocci, con una nota alla Regione Toscana, al presidente dell'amministrazione provinciale e al presidente dell'associazione intercomunale. Le recenti decisioni circa il completamento dell'autostrada Livorno-Civitavecchia, con l'indicazione di uno svincolo nella zona di Manciano al servizio dell'area sud della provincia di Grosseto, ripropongono il problema della statale maremmana. Questa dovrebbe collegare l'autostrada Livorno-Civitavecchia e l'autostrada del Sole, fra il nodo ferroviario di Livorno e la locazione di Albegna. La statale 74 acquilirebbe anche una importante funzione per l'economia di una vasta zona della Maremma. Ma le condizioni attuali della statale 74 non sono tali da assicurare questa funzione. A parere della giunta comunale di Sorano occorre una forte pressione presso il ministero dei lavori pubblici e l'Anas affinché la Statale 74 vengano eseguite tutte quelle opere di ammodernamento che si rendono indispensabili. Con la spesa necessaria, le correzioni piano-altimetriche che evitano gli attraversamenti del capoluogo di Manciano e Piugliano.

Scoperto a Radicondoli un nuovo e potente soffione boracifero

Sale con il vapore una speranza che non va dispersa in aria

Si chiama «Radicondoli 18» ed è in grado di produrre elettricità - Rimane aperto il problema di una veloce utilizzazione delle risorse da parte dell'Enel

RADICONDOLI - Con quelle colonne di vapore bianco sale la speranza. A Radicondoli la terra ha dato alla luce un nuovo soffione: si chiama «Radicondoli 18» e, probabilmente, è almeno il secondo in potenza dopo il «Travale 22». I tecnici dell'Enel lo hanno scoperto il 27 agosto scorso in un'erta di bosco fitto dove fino a poco tempo prima gli abitanti della zona raccoglievano funghi. Il vapore, con una potenza di circa 200.000 chili, sale da una profondità di 175 metri. E' praticamente un colosso, una fonte di energia alternativa che deve quanto prima essere utilizzata. Per di più si tratta di un soffione ad «alta entalpia», in grado quindi di produrre energia elettrica. Quelli a bassa entalpia, invece, a Radicondoli, stanno per essere utilizzati per riscaldare serre che dovranno produrre ortaggi e fiori. Il contratto per lo sfruttamento del vapore con la società San Marco, quella che impienterà e gestirà l'opera, è stato, recentemente firmato dall'Enel. Ora si attende solo di vedere cominciare a lavorare. Il «Radicondoli 18» si trova a soli due chilometri di distanza dalla centrale di 30 megawatt installata dall'Enel alcuni anni fa. Con la scoperta di questa nuova potentissima fonte di energia che con molta probabilità si sprigiona anche da un campo autonomo dal bacino endogeno sino ad oggi conosciuto, si rende sempre più indispensabile la costruzione di un'altra nuova centrale per la produzione di energia elettrica che potrebbe sfruttare sia il «Radicondoli 18» che il «Radicondoli 6» e il «Radicondoli 15», altri due soffioni minori che si trovano nelle vicinanze.



Nel cantiere cinquanta lavoratori difendono il posto di lavoro

Anche a Piombino operai Siciet in lotta

Assemblea aperta ai consigli di fabbrica delle acciaierie Dalmine - Ma non esiste ancora nessuna garanzia della SIP per il mantenimento delle commesse - Da tempo i dipendenti senza stipendio



Operai della Lebole durante un'assemblea

Presenza di posizione dei comunisti aretini

«Non sono accettabili attacchi all'occupazione della Lebole»

Il PCI denuncia la politica dei rinvii adottata dall'ENI - Che cosa nascondono le modifiche al piano di risanamento?

AREZZO - Ritorna l'autunno e la questione Lebole è ancora all'ordine del giorno. Se ne discute in fabbrica, ma ne parlano anche gli ambienti sindacali e politici. Sulla vertenza ha preso posizione il Comitato Comunale del PCI di Arezzo che, in una sua nota, mette in risalto come l'atteggiamento delle lavoratrici e dei lavoratori si è caratterizzato per un profondo senso di responsabilità e per la convinzione che il risanamento di questa fabbrica è indispensabile per garantire il futuro. «Per raggiungere questo obiettivo - afferma la nota - i lavoratori hanno pagato prezzi alti in termini di perdita di posti di lavoro, di cassa integrazione, di un forte aumento della produttività attraverso una intensificazione dello sfruttamento. Tuttavia questi sacrifici non sono minimamente ripagati ai risultati sul piano del risanamento aziendale. L'esperienza ha confermato il giudizio critico espresso dal PCI sul piano di risanamento e che costò anche un processo contro il segretario della Federazione Comunista. Questo giudizio critico si fonda principalmente sul metodo con il quale si è gestito il piano, per il mancato confronto con gli Enti Locali e le organizzazioni sindacali, per una direzione autoritaria. «Oggi, se da una parte vi sono dei risultati sul piano del contenimento dei deficit aziendali ed un recupero dell'equilibrio tra operai e manodopera indiretta, egualitario rispetto in discussione però, dalla politica aziendale tesa a favorire l'esodo della manodopera diretta, dall'altra, vi sono gravi inadempimenti rispetto agli obiettivi del piano

per quanto riguarda la presenza nei mercati internazionali, per la mancanza di investimenti tecnologici nelle linee di produzione, per la mancata riorganizzazione di punti chiave dell'azienda. «In questa situazione i comunisti denunciano l'atteggiamento dell'ENI che da mesi rinvia una attenta verifica di questa situazione». «Inoltre, in questi giorni - dicono i comunisti aretini - si sono annunciate delle modifiche al piano di risanamento. Di fronte a questo fatto non servono il nervosismo o le polemiche pretestuose. Occorre prima di tutto conoscere questi nuovi orientamenti delle partecipazioni statali. Comunque i comunisti non ritengono utile assumere un atteggiamento programmatico, perché le eventuali modifiche al piano di risanamento siano coerenti con gli obiettivi di consolidamento del settore dell'abbigliamento ad Arezzo. «Il senso di responsabilità delle lavoratrici e dei lavoratori si devono dare delle risposte precise. E' comunque chiaro che non sono più accettabili attacchi ulteriori ai livelli di occupazione alla Lebole. «Su questo terreno i comunisti non hanno certo niente da imparare da nessuna, tantomeno da alcuni esponenti dei sindacati locali. «Il PCI inoltre, ritiene giusta la piattaforma sindacale aziendale particolarmente per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro, la prevenzione e l'assorbimento di lavoro, il sostegno del turn-over. «Sull'insieme di questi obiettivi - conclude la nota - i comunisti sono impegnati per salvaguardare una realtà produttiva che è tanta parte dell'economia aretina». S. P.

La «Vikitalia» chiede alle banche interessi più bassi

CASTEL DEL PIANO - Progettive di sviluppo produttive e occupazionali potrebbero ulteriormente aprirsi a Castel del Piano, importante comune anabatico, qualora la «Vikitalia» trasformasse il locale stabilimento, adibito alla produzione di accessori in plastica, in un polo di rilancio e riqualificazione produttiva. Questo è ciò che emerge dall'inchiesta tentata venerdì a Firenze presso la giunta regionale tra l'assessore alle Finanze Renato Pollini, il dottor Bruschini, presidente della FIDI-Toscana, il sindaco di Castel del Piano, il compagno Alvaro Giannelli, e i capi gruppo consiliari del PCI, PSI, DC, l'amministratore delegato della «Vikitalia» S. F.

Correndo di notte per le strade di Massa

MASSA - Si corre sabato prossimo la maratona attraverso le Mura, gara podistica in notturna che si svolge per le strade del centro storico di Massa. La manifestazione, giunta alla sua sesta edizione, è uno degli appuntamenti agonistici più attesi dell'estate. Gli organizzatori della manifestazione, nelle ultime settimane hanno intensificato gli sforzi per presentare al via i migliori «stradisti». Malgrado l'impegno nazionale italiano in Giappone al via ci saranno atleti di assoluto valore come Solone, D'auria, Bosta, Babini, il vincitore della edizione dello scorso anno che si è aggiudicato definitivamente il primo trofeo biennale «Lo Stradone». Il percorso è di circa 13 chilometri attraverso i rioni più antichi della città con partenza e arrivo nel piazzale della Madonna del Monte in località Stradone. Tra le categorie impegnate, donne, allievi e ragazzi, juniores, seniores e amatori. L'appuntamento è per le ore 20 allo Stradone. La manifestazione, che si avvale del patrocinio del Comune di Massa e dell'azienda autonoma di Marina di Massa vanta un prestigioso albo d'oro. In pelle ci sarà il secondo trofeo biennale «Lo Stradone», opera in bronzo dello scultore Riccardo Rossi.

Oggi chiudono i festival di Grosseto e Pistoia

GROSSETO - Si è conclusa nella tarda serata venerdì, di cinque ore dopo la messa in atto, l'occupazione simbolica del municipio di Castiglione della Pescaia e l'annuncio sciopero della fame, del «Gruppo donna» per protesta contro i ritardi dell'amministrazione comunale nel risolvere e rendere più adeguata la vita ai 25 anziani ospiti della casa-albergo. Alla cessazione dell'occupazione si è giunti dopo una riunione straordinaria tenuta fino a tarda notte dalla giunta municipale e conclusasi con la nomina di una commissione consultiva che gli ieri mattina si è recata alla casa-albergo, nel borgo medioevale, per compiere un sopralluogo e verificare tutte le possibilità per dare migliore sistemazione a due coppie di anziani recentemente uniti in matrimonio e che attualmente vivono in settori separati. La manifestazione, che adottava forme di lotta tanto care ai radicali ed era animata dalla moglie del vice sindaco socialista, aveva al centro anche la richiesta di una diversa direzione della casa-albergo soprattutto per quel che concerne i servizi elementari quotidiani. Problemi e aspetti sui quali la commissione consultiva dovrà riferire alla giunta che si è impegnata a investire della questione il consiglio comunale.

Commissione a Castiglione della Pescaia per la casa albergo

La giornata conclusiva della festa di Pistoia alle 21 ha in programma una serata di cabaret con Gianni Giannini e in balera: ballo Lacio con Marco Folk.

Ricordi

Il compagno Bruno Castellacci della cella del PCI del comune di Sassetta (Livorno) la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero e stimarono e sottoscrivono 25 mila lire per la stampa comunista. Nel primo anno della scomparsa del compagno Deio Fulconi di Sassetta (Livorno) la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero e stimarono e sottoscrivono 25 mila lire per la stampa comunista. Nel 9. anniversario della morte del compagno, Walter, moglie Anna Morganti Barbini di Volterra, lo ricorda a quanti gli vollero bene e invia 15 mila lire all'Unità, più altre 20 mila lire offerte da una cara amica. A due anni dalla scomparsa del compagno Felice di Pistoia, il compagno Carlo Benassi nel ricordo di un compagno che fu un compagno di lotta e di lavoro, sottoscrive 10 mila lire per la stampa comunista. Nel 13. anniversario della scomparsa del compagno Amato, la moglie, Dotina Bernac-

NOZZE D'ORO

Il 14 settembre del 1930 si unirono in matrimonio nella Chiesa di S. Giulia a Livorno Anita Acciari e Mario Checconi entrambi marxisti. Oggi a 50 anni di distanza celebrano la ricorrenza attorno alla festosa partecipazione delle figlie, i generi, i nipoti ed i parenti. Alle foto degli invitati segue un arrivederci alle nozze di Diamante.